

Chi si sente amato, si sente d'appartenere a qualcuno, non cerca conferme, perché ha dalla sua parte l'amore.

Dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6, 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

1)Tre medicine

In questo Vangelo Gesù manifesta il suo grande desiderio di metterci in comunione con il Padre, lo stesso desiderio che l'ha spinto a donarsi a noi nell'Eucaristia. Il Signore ci invita ad abbracciare tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato.

a)La preghiera

È l'espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. Pregare significa dire "non sono autosufficiente, ho bisogno di Te. Tu sei la mia vita e la mia salvezza.

b)La carità

Per superare l'estraneità nei confronti con l'altro. L'amore vero, non è un atto esteriore, non è dare qualcosa con il cuore lontano, cercando di zittire la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di sentirsi a posto, soddisfatti.

c)Il digiuno/penitenza

Per liberarci dalle dipendenze nei confronti di tutto ciò che passa e allenarci ad essere più sensibili e misericordiosi. È un invito alla semplicità, alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni, per ritrovare il bene vero dell'amore del Padre che ci rende liberi.

2) Dall'apparenza all'appartenenza

Chi vuole apparire cerca conferme, c'è una corsa a volte disperata nel mettersi in mostra, pensiamo oggi ai social, dove si mette in mostra tutto, per cercare like. Chi si sente amato, si sente d'appartenere a qualcuno, non cerca conferme, perché ha dalla sua parte l'amore. Per questo sa vivere con più discrezione e mai ostentando: "E il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà". Così il nascondimento diventa il luogo dell'amore, della libertà e non la punizione per cui se non appari non esisti.

3) Direzione e senso

Non tanto cosa faccio, ma perché lo faccio: questo è l'essenziale. Il "cosa" mi dice la direzione, il "perché" mi dona il senso. Posso fare cose molto belle, ma arriva il momento in cui mi chiedo: "Perché sto facendo questo?". Gesù ci propone come "senso" il vivere alla presenza del Padre, fare tutto per rimanere nel Suo amore e in quello dei fratelli. Vivere in questa comunione, in questa presenza è una gioia molto più profonda di una gloria mondana.

Buon mercoledì a tutti

Don Massimo